

Il Politecnico punta 200 milioni su un campus metropolitano

ALTA FORMAZIONE

Presentato ieri il piano per ampliare le strutture nel centro di Torino
Saracco: promuoviamo il tessuto produttivo, obiettivo 40mila studenti

Filomena Greco

TORINO

L'ambizione è trasformare il Politecnico di Torino in un vero e proprio campus metropolitano dell'ingegneria con spazi dedicati alla vita degli studenti e aree destinate alla ricerca applicata. Va in questa direzione il progetto racchiuso nel masterplan presentato ieri, in occasione dei sessant'anni della sede principale del Politecnico, mentre il polo universitario vanta quasi 160 anni di storia. Un piano da oltre 200 milioni di euro, che disegna lo sviluppo futuro del polo universitario torinese nel prossimo decennio e che "promette" di fare da driver per la città intera. «Investire in innovazione – sottolinea il rettore Guido Saracco – significa investire nello sviluppo della città e dell'intero tessuto produttivo. Vogliamo arrivare a quota 40mila studenti entro sei anni per rispondere alla richiesta crescente di alta formazione e creare un luogo fisico dove moltiplicare le occasioni di scambio culturale e di conoscenza con la città».

In cantiere, progetti per ampliare di oltre 70mila metri quadri la superficie disponibile, con le prime novità visibili a partire dal 2020-2021. Il piano, composto da interventi di riqualificazione accanto a piani per realizzare nuovi spazi come ad esempio la Digital Revolution House e il nuovo Learning Center sviluppato con la Fondazione Cottino, sensibile al tema dei servizi tanto da prevedere due padiglioni destinati a campi da gioco, palestre, auditorium, spazi per studio, attività ricreative, cambia la prospettiva progettuale sul Poli, cresciuto in questi anni per stratificazione, per accompagnare la crescita della popolazione studentesca e le partnership con le aziende. Quest'ultimo ambito vale da solo 50 milioni di ricavi per il Politecnico su un giro d'affari complessivo di 300 milioni all'anno.



Hub dell'innovazione Il rendering delle nuove strutture previste dal masterplan del Politecnico di Torino

Il Politecnico dunque inverte la marcia rispetto alle scelte di decentramento – come è stato per Ingegneria dell'automobile a Mirafiori o i dipartimenti al Lingotto – e punta tutto «sulle due sedi storiche, quella di corso Duca degli Abruzzi per Ingegneria e il Castello del Parco Valentino per Architettura» come spiega Antonio De Rossi, coordinatore del masterplan docente di progettazione architettonica. In cantiere risorse proprie già stanziare per 100 milioni: accanto alle nuove aule che saranno realizzate entro il 2021 negli "Ex Spogliatoi" delle Officine Grandi Riparazioni, il progetto di riqualificazione delle aree aperte della cittadella, grazie alla realizzazione di un parcheggio sotterraneo, e poi la costruzione della palazzina destinata alla Digital Revolution House, fino al recupero del padiglioni di Torino Esposizioni e alla costruzione del Centro culturale, immaginato come una biblioteca di Ingegneria un luogo di produzione di conoscenze. «La produzione del sapere – aggiunge De Rossi – il più delle volte avviene al di fuori delle tradizionali aule, in spazi più fluidi. Abbiamo l'esperienza dei nostri team studenteschi che lavorano molto sulla ricerca applicata, l'idea dunque è di realizzare spazi non tradizionali da destinare a didattica e ricerca interdisciplinare». Le università italiane sono molto indietro sul tema dei servizi e della qualità della vita degli studenti nelle classifiche internazionali. «Esiste un gap pesante, culturale e di strutture» sottolinea De Rossi. Torino punta a invertire la marcia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Le origini

Il Regio Politecnico di Torino nasce come istituzione nel 1906 sebbene le sue origini siano ancora più lontane, intorno alla metà dell'Ottocento. Nel 2009 infatti il Politecnico ha celebrato il 150esimo anno accademico dalla sua fondazione.

La residenza sabauda del Valentino, una delle due sedi principali dove ci sono i corsi di laurea in Architettura, venne ceduta alla Scuola di applicazione per gli ingegneri già nel 1859. Il complesso di corso Duca degli Abruzzi, di cui si festeggiano i sessant'anni di età, venne inaugurato nel 1958. Nel 2000 l'area del Politecnico raddoppia e nasce la cittadella Politecnica, il nuovo piano di sviluppo punta ad ampliare le aree disponibili di circa 70mila mq

